COMUNICATO STAMPA

CREDITI ALLE IMPRESE, DALLA RIDUZIONE DEI TEMPI DI PAGAMENTO BENEFICI PER 5 MILIARDI

Studio I-Com – commercialisti. La lentezza dei pagamenti della PA costa alle imprese italiane 2,4 mld di euro. Erano 1,9 nel 2011

Roma, 29 maggio 2012 – Dalla riduzione dei tempi di pagamento da parte della Pubblica amministrazione deriverebbero benefici per le imprese italiane quantificabili in **5 miliardi di euro**. E' quanto emerge da uno studio condotto da I – Com, Istituto per la competitività, per conto del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC). Lo studio sottolinea come l'impegno assunto dal Governo italiano di recepire la Direttiva europea "Late Payments" entro l'anno (che si aggiunge ai quattro decreti governativi della scorsa settimana proprio in materia di crediti della PA), **comporterebbe la riduzione di 2/3 dei tempi attuali di pagamento**, stimati per il **2012 in 90 giorni di media**. Un dato, quest'ultimo, che pone l'Italia in testa alla poco invidiabile classifica tra i grandi Paesi europei, dal momento che la stessa media è di 21 giorni in Francia, 18 nel Regno Unito e addirittura 11 in Germania. Tempi, quelli italiani, che, in assenza di interventi correttivi decisivi, **secondo I-Com comporteranno quest'anno costi totali per le imprese pari a quasi 2,5 miliardi di euro**.

Per sopperire alla carenza di liquidità, infatti, le imprese fornitrici (e quelle sub-fornitrici, nel caso in cui le prime scarichino a loro volta parte del problema sulle seconde) saranno costrette a rivolgersi al mercato finanziario per mantenere fede ai propri programmi di spesa. Applicando il tasso d'interesse medio sui prestiti bancari a breve al debito medio della PA nei confronti dei propri fornitori, I- Com stima per il 2012 un extracosto per le imprese fornitrici della PA in Italia dovuto al ritardo nei pagamenti pari a **2,35 miliardi di euro (in crescita rispetto ai 1,97 miliardi del 2011).**

Di questi 2,35 miliardi di euro, **ben 2,15 rappresentano un costo secco per la collettività**, perché il costo di finanziamento sul mercato finanziario della P.A. è inferiore al costo del ricorso al credito bancario delle imprese private (c'è in altri termini uno spread positivo tra il tasso d'interesse medio sui prestiti bancari alle imprese e il tasso d'interesse sui titoli di stato a parità di scadenza temporale). In poche parole, non si tratta (o solo in minima parte, in questo caso 0,2 miliardi di euro) di una partita di giro tra PA e imprese. **Le conseguenze per la collettività rappresentano gran parte delle cifre in gioco.**

"Finalmente, grazie ai decreti della scorsa settimana, il Governo italiano sta intervenendo per alleviare la terribile ferita inferta negli anni al tessuto economico e produttivo del Paese dal ritardo dei pagamenti alle imprese", sottolinea **Stefano da Empoli**, Presidente di I-Com. *"In assenza di interventi, i costi totali per le imprese raggiungerebbero la cifra monstre di 3 miliardi di euro. Diviene a questo punto fondamentale che il Governo – prosegue da Empoli – rispetti l'impegno assunto con l'Europa di recepire entro l'anno la Direttiva europea "Late Payments". I 5 miliardi di possibili benefici per le imprese che secondo noi potrebbero derivarne sono infatti una cifra estremamente significativa".*

"I quattro decreti appena firmati dal Governo Monti, che intervengono sull'emergenza, e l'impegno a recepire la Direttiva, che dovrebbe sistemare il tema in maniera strutturale, in anticipo rispetto alla scadenza del 2013 sono passi assolutamente apprezzabili" – scandisce il Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Claudio Siciliotti** – *tuttavia il processo andrà costantemente monitorato perché, come emerge dallo studio I-Com – commercialisti, le prime*

esperienze di alcuni Paesi, ad esempio la Spagna, che hanno già adottato la Direttiva, appaiono finora tutt'altro che positive". "Ma più di ogni altra considerazione – conclude Siciliotti – *sarà decisivo il cambiamento culturale e organizzativo della Pubblica Amministrazione italiana. In assenza di questo salto non basteranno certo direttive o decreti a cambiare davvero il corso degli eventi ma ci si dovrà continuare a muovere affannosamente per spegnere focolai che rischiano di tramutarsi (e in parte lo hanno già fatto) in un incendio sistemico."*

I-Com, Istituto per la Competitività, è un think thank rigorosamente indipendente fondato nel 2005 da un gruppo di studiosi, professionisti e manager under 40 per promuovere temi e analisi sulla competitività in chiave innovativa, all'interno del quadro politico-economico europeo ed internazionale (www.i-com.it)

Relazioni e sterne e ufficio stampa I-Com
Andrea Maccari
328 7310075 – 06 4740746
maccari@i-com.it

Ufficio stampa Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti contabili
Mauro Parracino
334 3837514 – 06 47863327
parracino@commercialisti.it